

Chi era Paolo VI?

Lo sguardo penetrante di Montini già all'inizio del pontificato aveva intuito che nella sequela di Gesù quale successore di Pietro, egli sarebbe stato condotto come il pescatore di Galilea dove umanamente non avrebbe voluto e che in tal modo avrebbe confermato nella fede i fratelli, dando gloria a Dio (cfr Gv 21, 18-19). I viaggi, vera e propria icona della missionarietà del pontificato di San Giovanni Paolo II, hanno avuto il preludio nei viaggi missionari di Papa Paolo. Egli era convinto che il vescovo di Roma e pastore universale, per essere all'altezza dei tempi, avrebbe dovuto raggiungere le periferie del mondo, anziché rimanere in attesa dei fedeli al centro del cattolicesimo. Come non ricordare anzitutto il viaggio-ritorno dove il cristianesimo aveva preso origine, in Terra Santa (4-6 gennaio 1964), dove Montini percorrendo la Via dolorosa nella Città santa fu quasi travolto da una folla entusiasta? E i viaggi in India, in Turchia, in Colombia, in Uganda, in Asia orientale? Per quanto riguarda l'Italia, meritano di essere menzionati il viaggio a Venezia (1972), quando pose la sua stola sulle spalle del patriarca Albino Luciani, che sei anni dopo gli succederà e la S. Messa conclusiva del Congresso eucaristico di Pescara (1977) tra la folla gioiosa che pareva aver recuperato - dopo anni segnati dalla crisi dell'autorità e dalla contestazione - la qualità cristologico-pastorale del ministero petrino insieme con la percezione della mitezza evangelica dell'anziano pontefice.

Tenace e gioioso difensore delle fede in un'epoca travagliata

Paolo VI era **Pietro** in un'epoca particolarmente travagliata dal punto di vista della comunione ecclesiale. L'omeliana-bilancio del pontificato ricorda espressamente la «Professione di fede» che, proprio dieci anni fa, il 30 giugno del 1968, noi solennemente pronunciammo in nome e a impegno di tutta la Chiesa come «Credo del Popolo di Dio» (...) che consideriamo un atto importante del nostro magistero pontificale, perché solo nella fedeltà all'insegnamento di Cristo e della Chiesa, trasmessoci dai Padri, possiamo avere quella forza di conquista e quella luce di intelligenza e d'anima che proviene dal possesso maturo e consapevole della



divina verità.

Ancor prima del *Credo del popolo di Dio*, le encicliche *Mysterium fidei* (3.9.1965) sull'Eucaristia, la *Sacerdotalis coelibatus* (24.6.1967) e, successivamente, *Humanae vitae* (25.7.1968) documentano il coraggio di Paolo VI nel confermare i fratelli nella fede a fronte di una progressiva drammatica distanza tra il magistero della Chiesa da un lato e il costume civile e la cultura diffusa dall'altro. Si pensi emblematicamente ai risultati dei referendum su il divorzio e l'aborto in Italia nei primi anni Settanta; alle fughe in avanti (come nel caso della Chiesa olandese, ma non solo) oppure - all'opposto - indietro (la cui cifra è la vicenda del vescovo M. Lefebvre e del suo movimento). Montini non si fermò alle questioni (a prima vista) interne alla Chiesa, ma estese il suo magistero anche in riferimento ai problemi planetari: basti ricordare l'enciclica *Populorum progressio* (26.3.1967) e la Lettera apostolica *Octogesima adveniens* (14.5.1971). Ma il tratto che svela la singolarità di Paolo VI è l'appello rivolto alla Chiesa rispettivamente con la *Gaudete in Domino* (Esortazione su *La gioia cristiana*, 9 maggio 1975) e *Evangelii nuntiandi* (esortazione apostolica sull'impegno dell'evangelizzazione, 8 dicembre 1975), entrambe nel contesto dell'Anno Santo. Il linguaggio di questi documenti, ancor prima dei contenuti, attesta che il Papa Paolo davvero viveva nella sua carne l'esperienza pasquale di Paolo apostolo: *Sovrabbondo di gioia in ogni mia tribolazione* (2 Cor 7,4).

Tutto ciò ci conduce a ritenere che Paolo VI, mediante la

predicazione e gli insegnamenti, i gesti, i viaggi apostolici non ha fatto che testimoniarcì Cristo, il mistero pasquale del Crocifisso - risorto.

Sul versante magisteriale, la sua testimonianza a Cristo ha brillato - e continuerà come nel caso dei Padri della Chiesa - a brillare a lungo per profondità e lucidità di esposizione e, nel contempo, per la indubbia **empatia nei confronti dell'uomo moderno**. Il magistero montiniano non cala dall'alto, ma si propone costantemente in dialogo con le domande dell'uomo, specie quelle sotto traccia, che impediscono l'adesione della libertà al Vangelo di Gesù. Paolo VI non parlava a se stesso, ma all'uomo del suo tempo, del quale prima si era messo in ascolto. La sua tenace volontà di dialogo con l'uomo moderno ha portato alcuni a bollarlo come "amletico", "il Papa del dubbio". La fedeltà alla verità lo rendeva capace di farsi carico della fragilità della libertà, dei suoi perché, delle sue resistenze. «*Fidem servavi!*» possiamo dire oggi, con la umile e ferma coscienza di non aver mai tradito «il santo vero» (A. Manzoni). Egli ha proposto fin dall'inizio del suo pontificato il dialogo come via della Chiesa (vedi la prima Enciclica, *Ecclesiam suam*, 6 agosto 1964).

Profetico difensore della vita umana

Paolo VI è stato in tempi particolarmente critici **il tutore della fede**. E poiché la fede postula la vita, Egli stesso tracciando il bilancio dei suoi quindici anni di pontificato non esita ad affermare di aver voluto essere, oltre che il tutore della fede, **il difensore della vita umana**.

In questo impegno offerto e sofferto di magistero a servizio e a difesa della verità, noi consideriamo imprescindibile la difesa della vita umana...Riteniamo nostra precisa consegna l'assoluta fedeltà agli insegnamenti del Concilio medesimo, abbiamo fatto programma del nostro pontificato la difesa della vita, in tutte le forme in cui essa può esser minacciata, turbata o addirittura soppressa.

Quella che perfino ad un certo cattolicesimo apparve una "battaglia" di retroguardia, fu profeticamente condotta pensando alle future generazioni: *La gioventù è la prima a soffrire degli sconvolgimenti della famiglia e della vita morale. Essa è il patrimonio più ricco da difendere e avvalorare. Perciò noi guardiamo ai giovani: sono essi il domani della comunità civile, il domani della Chiesa.* Proclamando la legge morale sulla vita, sul matrimonio e la famiglia Paolo VI non pensava - come sembra oggi ormai prevalente (solo) ai diritti (talora presunti) degli adulti, ma al futuro dei giovani, ossia ai più vulnerabili.

Giovanni Battista Montini visse gli ultimi quindici anni della sua esistenza in questo mondo insignito del ministero di successore di Pietro: offrendo se stesso, convinto che i patimenti dell'apostolo recano vantaggio ai fratelli che Cristo gli ha affidato, come le doglie della donna al nascituro. Del resto, la

logica della Pasqua di Cristo che gli apostoli debbono vivere affinché il loro annuncio sia credibile è questa: *"in noi opera la morte, in voi la vita"* (2 Cor 4, 12).

Innamorato di Cristo, tenero amante della Chiesa e dell'umanità

La santità di Paolo VI, che sta per essere proclamata dalla Chiesa, non sta nell'aver sofferto, ma nell'aver sofferto *con Cristo*, ed in modo tale da cantare la gioia della fede in Lui. Lo conferma la chiusa dell'omelia del 29 giugno 1978:

Vi abbiamo aperto il nostro cuore, in un panorama sia pur rapido dei punti salienti del nostro Magistero pontificale in ordine alla vita umana, perché un grido profondo salga dai nostri cuori verso il Redentore; davanti ai pericoli che abbiamo delineato, come di fronte a dolorose defezioni di carattere ecclesiale o sociale, noi, come Pietro, ci sentiamo spinti ad andare a Lui, come a unica salvezza, e a gridargli: «Domine, ad quem ibimus? verba vitae aeternae habes» (Io. 6, 68). Solo Lui è la verità, solo Lui è la nostra forza, solo Lui la nostra salvezza. Da lui confortati, proseguiamo insieme il nostro cammino.

La professione finale di fede in Cristo è accompagnata da una commovente dichiarazione di amore alla Chiesa e all'umanità (in *Pensiero alla morte*):

Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata... e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare.

Vorrei finalmente comprenderla tutta nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale...Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone... Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio con essa mi unisco e mi confondo: la morte è un progresso nella comunione dei Santi (...) mediante Cristo, è venuto nell'umanità e dal ministero della Chiesa, a me affidato, è ad essa comunicato.

O uomini, comprendetemi; tutti vi amo nell'effusione dello Spirito Santo, ch'io, ministro, dovevo a voi partecipare. Così vi guardo, così vi saluto, così vi benedico. Tutti.

E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo.

Amen. Il Signore viene. Amen.

Don Luigi

(II, fine)

Catechesi degli adulti 2018

La chiamata alla santità oggi **Presentazione dell'Esortazione apostolica** **“Gaudete et exsultate” di Papa Francesco**

Papa Francesco insiste sul tema della gioia cristiana, che segna nel titolo e nel contenuto già due suoi documenti: l'*Evangelii gaudium* (programmatico del pontificato) e l'*Amoris laetitia* (a conclusione dei due Sinodi sul matrimonio e la famiglia).

Il tema dell'Esortazione apostolica “Gaudete et exsultate!” (19 marzo 2018) riecheggia l'universale chiamata alla santità del Concilio Vaticano II.

La santità è un tema delicato, dato che anche questa parola, come altre della fede cristiana, appare logorata. La presentazione del documento consentirà di apprezzare come riuscito il tentativo del Pontefice di proporre la santità in termini adatti alle circostanze e alla sensibilità attuale. Santità è anzitutto, sull'onda della tradizione gesuitica, «cercare e trovare Dio in tutte le cose». Non, dunque, cercarlo in un cielo lontano, altrove rispetto alla vita ordinaria, complessa, frammentata, impegnativa che caratterizza questo cambiamento d'epoca.

PRESENTAZIONE DELL'ESORTAZIONE:

Venerdì 12 ottobre ore 17 e ore 21

La chiamata alla santità. I due sottili nemici della santità.

Venerdì 19 ottobre ore 17 e ore 21

Alla luce del Maestro. Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale. Combattimento, vigilanza e discernimento.

LA “PROVOCAZIONE” DI DUE NUOVI SANTI:

Giovedì 25 ottobre ore 21

Oscar Romero, “Pastore di agnelli e lupi”

Venerdì 9 novembre ore 17 e ore 21

La santità di Paolo VI alla luce del suo “Pensiero alla morte”

Incontri: c/o il Centro parrocchiale di via Bartolini, 46

Relatori: Don Luigi (I, II, IV incontro)

Don Alberto Vitali (III incontro)

Le “domeniche insieme” per bambini e genitori

Domenica prossima 14 ottobre i cresimandi (che riceveranno il Sacramento il 27 ottobre 2019) sono invitati con i loro genitori a condividere uno dei momenti più qualificati del loro percorso educativo: la “Domenica insieme”, comprensiva di momento di riflessione, S. Messa, confronto e pranzo in condivisione.

Per ciascun Gruppo di ragazzi dell’Iniziazione cristiana sono previste due domeniche nel corso dell’anno pastorale.

Per i ragazzi, lo scopo della Domenica insieme è il seguente:

- vivere un momento disteso di ascolto
- partecipare **insieme** alla S. Messa;
- Favorire l'amicizia e la fraternità, in particolare con il momento di gioco e con quello del pranzo comunitario.

Per i genitori lo scopo della Domenica insieme è il seguente:

- vivere un momento disteso di riflessione sulla Parola di Dio e di confronto per fare il punto sul proprio cammino, dal punto di vista umano e religioso.

- approfondire la conoscenza e fraternizzare con gli altri genitori, con i catechisti e i sacerdoti.

Un proverbio dice che *Nessuno può condurre altri, se non dove è già stato.*

Noi adulti possiamo accompagnare i nostri ragazzi nella loro crescita a condizione di essere in cammino, di aver fatto —o almeno di voler fare esperienze di crescita— di maturazione.

Sito della nostra Comunità pastorale
www.sangiovanniilbattista.it

Calendario liturgico—pastorale

07 **DOMENICA - VI DOPO IL MARTIRIO DI S. Gv. BATTISTA**

Raccolta alimentare

15.30: Celebrazione della S. Cresima

08 **LUNEDÌ**

21.00 - S. Marcellina: "Il Cristo necessario" (indagine teatrale su Paolo VI)

09 **MARTEDÌ**

21.00: Animatori Gruppi di ascolto

12 **VENERDÌ**

17.30: Catechesi III anno di IC - comunicandi
17.00 e 21.00: I incontro di Catechesi degli adulti su "Gaudete et exsultate"

13 **SABATO**

Ritiro Gruppo Famiglia a Viboldone
15.30: Primo incontro genitori battezzandi genitori

14 **DOMENICA - VII DOPO IL MARTIRIO DI S. Gv. BATTISTA**

10 -14: "Domenica insieme" per cresimandi e i loro genitori

**PARROCCHIA SACRO
CUORE DI GESU'
ALLA CAGNOLA**

Via Bartolini 45 – 20155 Milano

SACERDOTI

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Tel. 02 33001523;

cell. 347 2978499;

donluigibadi@gmail.com

**Vicario parrocchiale,
incaricato PG e Oratorio:**

Don Marco Magnani

Cell. 347 5034722

donmarco80@gmail.com

Collaboratori:

Mons. Claudio Stercal

Don Roberto Colombo